La città, l'omaggio

LA SOLIDARIETÀ

Gianluca Agata

Spalletti da don Merola «Offro il premio Bearzot per aiutare i tuoi ragazzi»

▶Il mister del Napoli dona 5mila euro alla fondazione "A' voce d"e creature"

▶«Serviranno per aggiustare i campetti e acquistare palloni e maglie da calcio»

«È stato un colpo di fulmine. Sai, quando incontri una persona che segna il cammino della tua vita, uno di quei riferimenti per i ragazzi di oggi che possono più di mille parole ed altrettanti discorsi». Don Luigi Merola non ha dubbi. Gli parli di Luciano Spalletti e gli occhi si illuminano. I cinquemila euro del premio Bearzot devoluti dal tecnico del Napoli alla fondazione di don Merola "A' voce d"e creature" paradossalmente sono un corollario rispetto al messaggio. "Serviranno a comprare maglie, palloni, aggiustare i campetti e mettere in condizione qualche ragazzo di imparare le arti bianche, vale a dire il mestiere di pizzaiolo". Vale di più la testimonianza.

LA FONDAZIONE

"A' Voce d"e creature" nasce nella storica "Villa di Bambù", il boss Raffaele Brancaccio, ragioniere del clan Contini, clan di spicco negli anni 80/90. È stata sequestrata a fine degli anni 90, confiscata nel 2006 e riassegnata al Comune di Napoli nel 2007 e data in comodato d'uso gratuito nel dicembre 2007 alla Fondazione a voce d"e creature, ente di prevenzione e recupero della devianza minorile. Nasce dalla consapevolezza che la civiltà di una città, nazione o territorio, si misuri dal rapporto con i suoi bambini. I suoi scopi possono essere raggruppati in tre filoni: il primo ha ad oggetto la realizzazione di interventi di recupero ai percorsi scolastici e di contrasto in tutte le forme possibili alla dispersione scolastica; il secondo ha per oggetto interventi e progetti finalizzati all'erogazione di servizi assistenziali, di aggregazione sociale e integrazione culturale. Il terzo scopo della Fondazione è quello di fornire strumenti necessari alla collocazione occupazionale dei giovani, che attraverso la formazione di nuove figure professionali e il recupero di antichi mestieri e professioni artigiani possano essere inseriti nel mondo del lavoro.

«IL NOSTRO IMPEGNO PER AIUTARE DUECENTO MINORI SE NON CI FOSSIMO NOI L'UNICA ALTERNATIVA SAREBBE LA STRADA»

LE BABYGANG

Quartiere Arenaccia- Poggioreale, duecento ragazzi e quindici operatori. Semiconvitto e una idea: «Con i campi di calcetto si sottraggono i ragazzi alle babygang». Una idea entrata dritto al cuore di Luciano Spalletti. Padre Merola racconta: «Ci siamo incontrati di una persona lo scorso anno allo stadio. Ogni volta che è possibile porto alcuni ragazzi a vedere le partite del Napoli. L'ultima volta è stato contro l'Eintracht Francoforte. Non abbiamo mai avuto la possibilità di parlare a lungo, ma sempre due chiacchiere di sfuggita. Lui si è interessato alla nostra fondazione grazie ad un amico comune. Dopo aver vinto il premio e deciso di donarlo alla voce d"e creature mi ha chiamato: "Tu dici sempre che non vuoi tifosi ma giocatori per il tuo campionato. Ecco, io voglio essere un giocatore, non un tifoso". Una frase che è andata dritta al cuore perché ha capito perfettamente il nostro spirito». Spalletti un «personaggio positivo», uno di quelli da indicare come esempio. «Ho il suo numero di cellulare che non darò neanche sotto tortura. Mi ha chiesto di venire a farci visita per toccare con mano il lavoro che facciamo. I ragazzi sono in fibrillazione». La Fondazione nata dopo l'omicidio di Annalisa Durante a Forcella. «Una volta erano le parrocchie che avevano il compito di togliere i ragazzi dalle tentazioni della strada. Oggi non è più così. E il nostro spirito è usare il calcetto per dare una alternativa di vita ai ragazzi che il pomeriggio possono essere qui. Studiano e fino a sera capiscono che esiste un altro tipo di vita».

LO SCUDETTO

Napoli, il Napoli. Uno scudetto che va oltre il valore del campo. «Questo scudetto sta servendo a ricostruire la città come comunità riuscendo anche a ricucire rapporti tra quartieri, tra persone. Penso alle rivalità esistenti a Forcella e come ora Spalletti interpreti il nostro San Gennaro. Un Napoli che è riuscito a regalare ad una comunità un sogno comune travalicando steccati e diffidenze». Un premio che ha dato ancor più luce alla Fondazione: «Non usufruiamo di finanziamenti pubblici - conclude don Merola - ma solo delle donazioni private e da 17 anni ce la caviamo con l'aiuto della provvidenza. Avremmo bisogno di più educatori ma quello che possiamo fornire sono solo dei contrattini a termine. Certo se un imprenditore privato potesse aiutarci aumenteremmo prima di tutto il numero degli educatori. Solo mantenendo aperte strutture come queste si possono contrastare i clan e fornire una opportunità ai ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LA SENSIBILITÀ DELL'ALLENATORE CI HA RIEMPITO IL CUORE DI GIOIA IL SUO SOSTEGNO NON CI MANCHERÀ»

IL SOSTEGNO I ragazzi della fondazione A' Voce d"e creature con don Luigi Merola

All'Archivio di Stato una giornata su Mennea

A dieci anni dalla scomparsa di Pietro Mennea, uno dei più grandi atleti di tutti i tempi, è in programma mercoledì 29 un'intera giornata dedicata alla Freccia del Sud presso la Sala Filangieri dell'Archivio di Stato (piazzetta Grande Archivio 5). "Mennea, pagine di eroica fatica" è il titolo del convegno organizzato dal Coni Campania insieme con l'Ussi nazionale e la Fondazione Pietro Mennea. Alle 10.30, l'incontro con le scuole intitolato "Ma chi sei, Mennea?", aperto dal direttore dell'Archivio di Stato, Candida Carrino, e dal direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Ettore Acerra. Sarà proiettato lo speciale della Rai "Ribelli: Pietro Mennea la Freccia del Sud" con l'intervento di Rita Bottiglieri, azzurra ai Giochi di Montreal 1976. Alle 16.30, il convegno con la partecipazione del presidente nazionale dell'Ussi Gianfranco Coppola. A ricordare Mennea il critico cinematografico del "Mattino" Valerio Caprara, l'ex nazionale di atletica e giornalista Franco Fava, lo storico Giorgio Lo Giudice, il presidente del Coni Campania Sergio Roncelli, il campione olimpico di boxe Patrizio Oliva, la presidente della Fondazione Mennea Manuela Olivieri Mennea. L'attore Claudio Di Palma leggerà passi del volume postumo di Pietro Mennea "Monaco 1972" edito da Colonnese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baskin, sfida solidale al Palabarbuto «Così il basket favorisce l'inclusione»

L'INIZIATIVA

Stefano Prestisimone

Disabili mentali e normodotati insieme sul campo di basket in nome dello sport. È il miracolo del baskin, un termine che è l'unione di "basket" e "inclusivo". Uno sport pensato, studiato e realizzato affinché ragazze e ragazzi, in base alle loro abilità, potessero giocare insieme nella stessa squadra. Questo sport prende spunto dalla pallacanestro nella struttura generale, ne mantiene gli obiettivi ma ne cambia le regole, adattandole ai vari tipi di abilità presenti. Una piccola, meravigliosa rivoluzione.

L'APPUNTAMENTO

Ieri è andato in scena il "Baskin-day" al Palabarbuto e al Polifunzionale di Soccavo, organizzato da Eisi Campania con il patrocinio del Comune di Napoli e dell'Unicef. Il via alle 8.30 del mattino, al Polifunzionale, con un doppio appuntamento di corso baskin per aiuto allenatore e allievo arbitro, in seguito ai quali verranno rilasciate qualifiche di primo livello dall'Eisi, ente riconosciuto dal Comitato Italiano Paralimpico. Poi nel pomeriggio tutti in campo al Palabarbuto con una partita tra Baskinsieme e RaggioSunBoys Baskin. Uno spettacolo nello spettacolo, tra fratellanza e agonismo.

LA PARTITA Al Palabarbuto la disabilità scende in campo

«FRATELLANZA E AGONISMO NELLE DISABILITÀ PER INSEGNARE IL RISPETTO DELLE DIFFERENZE»

L'OBIETTIVO

L'assessore allo Sport, Emanuela Ferrante, è stata una fautrice di questa manifestazione virtuosa: «Ho voluto fortemente dare spazio ed eco a questa iniziativa che, attraverso il baskin rappresenta, senza dubbio, uno dei più importanti e significativi momenti di sport nelle sue declinazioni di inclusione, integrazione, educazione ed amore e rispetto per l'altro. È stata un'occasione di coinvolgimento dei ragazzi e di educazione al rispetto delle differenze, creando quell'armonia nel gioco che solo lo sport è capace di fare. Un gioco nel quale le regole si adattano alle abilità di tutti, nessuno escluso».

IL PROGETTO

Vittorio Scotto di Carlo, delegato Eisi Campania e coordinatore Baskin Campania, oltre che allenatore e responsabile tecnico dell'Asd Baskinsieme, non ha dubbi che si tratti di una vera rivoluzione: «Venite a guardare con i vostri occhi come persone così diverse sono accumunate da una grande legame, quello del divertimento e della "compequità": ovvero competizione ed equità, per fare in modo che ognuno, in base alle proprie caratteristiche e abilità, metta tutto se stesso nell'incontro sportivo. Il baskin è una novità straordinaria, perché è pensato e progettato per tutti. E il movimento sta crescendo tantissimo. Il campionato ha uno sviluppo molto stimolante: le migliori squadre si qualificheranno per la fase interregionale da cui usciranno le 4 finaliste della Coppa Italia che si terrà il 20 e 21 maggio a Monte di Procida». Carmine Mellone, presidente del Comitato Campano Paralimpico campano, aggiunge: «È uno sport che consente ai ragazzi con disabilità mentali di uscire di casa, di aumentare l'autostima, di sentirsi impegnati e coinvolti in qualcosa di bello. Perché il problema di questi ragazzi è che a scuola sono seguiti dagli insegnanti di sostegno, ma poi nel pomeriggio le famiglie non riescono a trovare chances di inserimento in attività e quindi i loro figli restano a casa. Questa è un'occasione per dargli un'opportunità».

LE FINALI

Subito dopo la partita di baskin ci sono state le finali del Campionato Libertas Over 50 dei Golden Players di Virgilio Marino, manifestazione gemellata con il Baskin e che ha condiviso in pieno gli ideali del progetto Baskinsieme di Vittorio Scotto Di Carlo dando vita ad una fattiva collaborazione tra le due realtà sportive. Una giornata all'insegna dello sport per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA